

Approvato in Comm. ne Bilancio della Camera l'emendamento che sopprime le 24 ore

Sulle sei ore il Governo ha fatto marcia indietro e quindi ci sembra poco sensato insistere in una protesta (scioperi o quant'altro) le cui motivazioni sono o una confusa rivendicazione o un uso della scuola e dei suoi problemi per un attacco al Governo.

Comprendiamo il disagio da cui derivano spesso queste proteste, ma crediamo sia giunto il momento di pronunciarsi anche su ciò che siamo e su ciò che desideriamo. Siamo animati dalla positività della scelta che abbiamo fatto: ci piace insegnare, desideriamo una scuola di qualità, vogliamo continuare a formarci e ad aggiornarci, non ci spaventa la prospettiva di una valutazione esterna dei risultati della nostra attività, preferiamo agire in rete tra colleghi di una stessa scuola o di scuole diverse.

Questa soggettività vorremmo si traducesse, in questi giorni, in una proposta che attraversa e va oltre la protesta che inevitabilmente colpisce studenti e famiglie.

Queste le nostre proposte:

- occorre riprendere con decisione il percorso di riforma del sistema scolastico nazionale basato sulla piena realizzazione dell'autonomia degli istituti;
- quella dell'insegnante sia riconosciuta come una professione a pieno titolo e non sia sempre e solo una "funzione sociale";
- oggi il contratto non tiene conto di questo e non potrà mai tenerne conto senza ricorrere ad uno stato giuridico autonomo che riconosca la specificità dell'insegnamento, tenga conto di tutte le attività svolte dagli insegnanti e introduca criteri di valorizzazione del merito e della professionalità;
- il percorso di formazione iniziale degli insegnanti e un nuovo sistema di reclutamento siano al centro dell'attenzione delle forze politiche, per favorire l'ingresso nella scuola di insegnanti giovani, motivati e preparati;
- la valutazione dei risultati di apprendimento, effettuata con modalità condivise dagli insegnanti e non calata dall'alto, sia svolta in un contesto definito a partire dal valore aggiunto che le scuole immettono nell'istruzione degli alunni;
- si costituisca a livello ministeriale un organismo di consultazione delle libere associazioni professionali degli insegnanti finalmente stabile;
- le componenti più sensibili della società civile siano coinvolte nelle decisioni relative al nostro sistema formativo, perché anche la loro voce contribuisca alla costruzione di una scuola all'altezza dei tempi e delle esigenze delle giovani generazioni.

Milano, 13/11/2012